

REGIONE L'ASSESSORE RUSSO: NON CI SONO FONDI PER DISABILI, ANZIANI E MALATI DI SLA. SERVIREBBERO 60 MILIONI

Le politiche sociali senza soldi, è allarme

di Mario Pepe

NAPOLI. Allarga le braccia e con grande onestà ammette che «le casse regionali sono vuote, non sono in condizione di assicurare i servizi alla persona, l'assistenza domiciliare ai malati e ai disabili, agli anziani e ai malati di Sla». L'assessore Ermanno Russo, rispondendo ad un'interrogazione di Sandra Lonardo (Udeur) circa il rischio di chiusura delle sedi dell'Unione italiana ciechi di Avellino, Benevento e Caserta, non nasconde la dura realtà ricordando che il contributo nazionale è di soli «quattro milioni per il prossimo anno». Di qui la richiesta al collega Gaetano Giancane, seduto al suo fianco: «L'assistenza sociale deve diventare una priorità, perché per il 2012 occorrono 60 milioni». Oltre al danno, poi, anche la beffa per il fatto che «all'assessorato al Bilancio sono giacenti decreti di liquidazione per le prestazioni di servizi regolarmente trasmessi ma non eseguibili stante il vincolo del Patto di stabilità». Una bella grana, quindi, all'indomani dell'approvazione, da parte della giunta regionale, del bilancio di previsione.

LE CRITICITÀ DEL BILANCIO

Nella sua relazione al disegno di legge relativo alla manovra 2012, Giancane elenca una serie di criticità. In primis i contributi ai mutui degli enti locali, per i quali si dovrà fare fronte con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Poi c'è il Piano foresta. L'assessore spiega che nel 2011 il costo

Manovra 2012, per i contributi ai mutui agli enti locali e forestazione sarà necessario ricorrere al Fas e ai fondi comunitari. Prevista l'unificazione dei ruoli del personale della Giunta e del Consiglio per armonizzare il trattamento economico



L'assessore Ermanno Russo (a destra) con il collega Guido Trombetti

delle attività di forestazione e bonifica montana è stato sostenuto ricorrendo a residui di bilancio. Ma, scrive, «stante l'impossibilità di continuare a far fronte alla spesa in questione con risorse ordinarie o mediante il ricorso al-

l'indebitamento, dal 2012 si dovrà assicurare la copertura finanziaria quasi esclusivamente con le risorse provenienti dai fondi comunitari».

Stesso discorso per i trasporti, per i quali si ribadiscono le criticità già note e si specifica che, visto che non viene reintegrato alcun trasferimento ex Bassani, non è previsto alcun reintegro per i 430 milioni disponibili per Trenitalia nel triennio precedente. La sanità viene definita «l'area più delicata del bilancio regiona-

le». Dopo avere ripercorso tutte le misure messe in atto nel regime commissariale, si prevede un aumento della rata annuale da rimborsare per il prestito trentennale di un miliardo e 180 milioni di

euro ottenuto nel 2008 dal ministero dell'Economia. Ma le azioni di risanamento devono fare i conti, spiega Giancane, «devono fare i conti con una ulteriore problematica relativa all'assegnazione annuale dei fondi» per i quali la Campania è penalizzata nei criteri di riparto che non premiano le regioni più giovani.

LE MISURE PER IL PERSONALE. Per quanto riguarda il personale regionale, l'articolo 4 del disegno di legge licenziato dall'esecutivo regionale prevede

che «al fine di perseguire politiche comuni di razionalizzazione della spesa per il personale (...) i ruoli del personale della Giunta e del Consiglio sono unificati. Una disposizione che, chiarisce l'assessore al Bilancio, tende «ad armonizzare i trattamenti economici del personale regionale, superando le attuali situazione eccessivamente differenziate a parità di categorie di dipendenti».

L'ALIENAZIONE DEL PATRIMONIO DISPONIBILE. Infine, come anticipato anche dal governatore Stefano Caldoro pochi giorni fa, per fare cassa si prevede, all'articolo 5 del ddl, il via libera all'alienazione dei beni facenti parte del patrimonio regionale. L'elenco comprende oltre 6mila immobili tra edifici e terreni, ma solo per 700 si procederà alla vendita. Per il resto, si punterà alla valorizzazione o all'affitto. Per facilitare la vendita, si prevede che l'alienazione avvenga mediante asta pubblica, «assumendo come base d'asta il prezzo

Nella relazione di Giancane, la sanità viene definita «l'area più delicata del bilancio». Confermato il via libera all'alienazione degli immobili: si introduce il criterio del prezzo di stima, ridotto del 10 per cento, come base d'asta

di stima, ridotto del dieci per cento, e col sistema delle offerte segrete in aumento». Una specificazione che corregge anche la normativa in vigore e cerca di evitare che le aste vadano deserte, cosa avvenuta negli ultimi anni perché il prezzo stimato dall'Agenzia per il territorio risultava superiore a quello di mercato. E tra i beni alienabili ci sono anche quelli provenienti dall'Ersac, l'Ente regionale di sviluppo agricolo che è stato soppresso: si tratta di poco più di 300 fabbricati e di oltre 900 terreni.